Un nuovo inizio per il Parco

24 Dicembre 2016

Cronaca Presentato in Regione il rapporto ambientale allegato alla procedura di Vas del Piano: la tutela ora va di pari passo con la valorizzazione del territorio e dell'economia. Sotto la lente antenne, abusi e specie invasive



L'incontro in Regione

SABAUDIA - CIRCEO

FEDERICO DOMENICHELLI

 Non più soltanto vincoli, ma uno sviluppo armonico del territorio. Puntando a tutelare le eccellenze locali e chiaramente l'ambiente, spesso minacciato da piante e animali non autoctoni. Come ad esempio l'insetto che ha fatto imbrunire buona parte del promontorio, le tartarughe o persino i daini. Con questo spirito il Parco nazionale del Circeo giovedì mattina si è recato in Regione e ha presentato il rapporto ambientale, che costituisce parte integrante del Piano del Parco, per il quale si attende ora la conclusione della valutazione ambientale strategica (Vas). Presenti all'incontro il presidente e il direttore del Parco Gaetano Benedetto e Paolo Cassola, la direzione regionale Ambiente rappresentata dal dottor Giuliano Tallone, la direzione regionale Governo del ciclo dei rifiuti rappresentata dal dottor Demetrio Carini. Era inoltre presente una rappresentanza del gruppo di lavoro del-l'Ufficio di Piano.

Diviso in otto tomi e con un totale di 1235 pagine, il rapporto ambientale redatto dal Parco indica una serie di priorità da affrontare nei prossimi anni. Non un libro dei sogni a un primo sguardo, visto che gli obiettivi fissati sono a medio e lungo termine (si parla di piani da avviare nel 2026 ad esempio per quel che riguarda la complessa riqualificazione dei laghi). E soprattutto non si fa cenno a regola-menti "piovuti" dall'alto: ci sarà condivisione. E si punterà an-che, come accennato, a valorizzare in modo sostenibile il territorio grazie a imprese "green" e a raccolte controllate di funghi o ad attività di pesca nei laghi. Vediamo qualche esempio delle attività previste.

Come accennato, particolare attenzione è stata posta al controllo delle specie animali e ve-

Si fa cenno al controllo delle piante esotiche ospitate nei giardini dei privati getali che non sono autoctone e di quelle che sono eccessiva-mente presenti. L'intenzione è quindi quella di continuare con il piano di contenimento del cinghiale e di estendere il monitoraggio anche ai daini (specie non autoctona). L'obiettivo è quello di tutelare la biodiversità, ma anche di ridurre il rischio di incidenti e le denunce per i danneggiamenti alle aziende agricole. Sotto la lente anche nutrie e tartarughe. Si procederà a verificare lo stato di conservazione delle sponde di laghi e canali, procedendo poi a valutare se sia necessaria un'eradicazione o semplicemente un monitoraggio fissando dei valori soglia. Non sfuggono ai controlli neppure le piante, probabilmente anche alla luce dei danni registrati con il punteruolo rosso prima e poi con lo Xylosandrus (l'insetto che sta facendo imbrunire il promontorio). Il Parco vuole capire quanti giardini privati ospitino «piante esotiche invasive», fissando magari linee guida e integrazioni ai regolamenti comunali. Meglio preve-nire, insomma, che correre poi ai ripari.

